

CIASA de ra REGOLES



notiziario delle Regole d'Ampezzo

Regole d'Ampezzo - Via del Parco, 1 - Tel. (0436) 2206 - Fax (0436) 2269
32043 Cortina d'Ampezzo (BL)

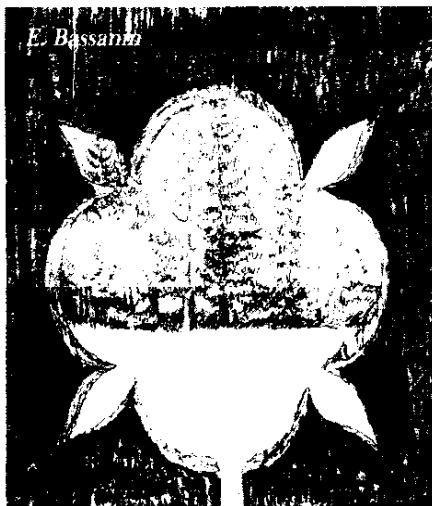


Direttore responsabile: Ernesto Majoni Coletto - Autorizzazione Tribunale Belluno n. 9/89 del 20.09.1989 - Sped. Abb. Post. 50%
Stampa: Tipolitografia Print House s.n.c. - Chiamulera 1 - 32043 Cortina d'Ampezzo (BL) - Testi di esclusiva proprietà della testata

EDITORIALE

Per l'odioso atto del quale è stato fatto segno il Presidente delle Regole Ugo Pompanin lo scorso 10 ottobre, anche noi redattori di "Ciasa de ra Regoles" esprimiamo il nostro sdegno e la nostra preoccupazione. In primo luogo sdegno, perchè chi ha deciso di intimorire in questo modo il Presidente della più antica istituzione d'Ampezzo, al di là della persona presa di mira ha colpito al cuore l'Ente Regoliero, la sua struttura millenaria, il suo operato al servizio della collettività, le sue certezze di sopravvivenza e di sviluppo.

In secondo luogo preoccupazione perchè, per dar forma a una protesta, è stato scelto un sistema intimidatorio che non fa parte di certo, e ci auguriamo non faccia parte mai, della cultura e delle tradizioni della nostra gente, abituata nei secoli a sostenere le proprie ragioni e i propri diritti con molta maggior civiltà ed efficacia.



Il risentimento espresso così rozza-mente e in modo senz'altro contro-roduttore per l'immagine delle Regole e dei Regolieri, avrebbe potuto essere ampiamente sostituito da un confronto serio e urbano tra le parti, facendo valere le proprie posizioni ed istanze secondo le tradizioni di libertà, autonomia e partecipazione

democratica che caratterizzano le Regole e i Regolieri da tempi immemorabili.

Non tutti, per le ragioni più diverse, concordano sempre e comunque coi pensieri e le opere di chi è deputato a reggere le nostre istituzioni, quali che siano.

E' naturale, è sempre accaduto e accadrà sempre: ma siamo certi che, se chi non capisce le scelte altrui riuscisse a esprimere il proprio dissenso così come le nostre genti han-

no appreso e praticano da secoli, ciò andrebbe a vantaggio esclusivo di tutta la comunità, di coloro che hanno a cuore il proprio futuro, di coloro che s'impegnano per la difesa delle istituzioni e non possono tollerare che ne vengano incrinati i principi di fondo con atti degni del più cupo terrorismo, usati stupidamente a danno di persone che offrono tempo, conoscenze ed esperienza per il bene di tutti.

La Redazione

NUOVA PROPOSTA DI LEGGE REGIONALE PER IL RIORDINO DELLE REGOLE

Sabato, 8 ottobre 1994, l'Assessore regionale agli Enti locali dott. Ettore Beggato, nella sala del consiglio della Magnifica Comunità a Pieve di Cadore, ha illustrato ai rappresentanti delle Regole ampezzane, del Cadore, del Comelico e di Colle S. Lucia la sua proposta di nuova legge regionale, contenente norme per il riordino delle Regole e per la gestione dei loro beni con destinazione alle attività agro - silvo - pastorali e connesse. La proposta di legge è stata decisamente respinta dai rappresentanti regolieri perchè, e qui ci limitiamo ad elencare solo alcuni motivi, i più eclatanti:

- 1) La proposta non si limita a disciplinare la materia negli ambiti di competenza regionale espressamente indicati dall'art. 3 della legge statale 31 gennaio 1994 n. 97:

"condizioni per poter autorizzare una destinazione dei beni comuni ad attività diverse da quelle agro-silvo-pastorali"; "garanzie di partecipazione alla gestione comune dei rappresentanti liberamente scelti dalle famiglie originarie stabilmente stanziate sul territorio, ma solo in carenza di norme di auto-

controllo fissate dalle associazioni"; "forme specifiche di pubblicità dei patrimoni collettivi e di determinati atti deliberativi delle Regole"; "modalità di collaborazione tra le Regole, i Comuni e le Comunità Montane".

- 2) Essa va ben oltre (art. 3): sebbene la legge 97/94 conferisca alle Regole la personalità giuridica di diritto privato e nonostante la stessa legge riconosca espressamente l'autonomia statutaria di queste organizzazioni, la proposta Beggato mira ad "ingabbiare" i Laudi e statuti regolieri alla stretta di regolamenti che possono calzare solo ad enti di diritto pubblico, sottoponendo i Laudi stessi addirittura alla "verifica - da parte della Giunta regionale - della loro conformità alle leggi fondamentali che regolano l'ordinamento democratico della Repubblica Italiana nonché allo Statuto della Regione Veneto". Non è superfluo ricordare che i Laudi delle Regole d'Ampezzo risalgono alla prima metà del 1300, mentre lo Statuto della Regione Veneto è nato appena nel 1970. I Laudi sono stati rispettati da tutti i governi che si sono succeduti nei secoli ed hanno

(continua in seconda pagina)

(dalla prima pagina)

resistito anche sotto la cenere di discipline inutilmente eversive.

- 3) Secondo la proposta di legge, il Laudo deve "disciplinare l'appartenenza dei nuclei familiari alla Regola, assicurando comunque:

a) il relativo diritto ai nuclei familiari con una residenza ininterrotta da almeno due generazioni;

b) ai nuclei familiari con almeno trenta anni di residenza e di lavoro nell'ambito del territorio della Regola;

c) alle famiglie nel cui nucleo uno dei coniugi sia originario del luogo;" e qui l'estensore della proposta di legge scivola clamorosamente sulla confusione tra la "Vicinia" e la "Regola". Secondo il prof. G.G. Bolla e secondo la più autorevole dottrina, nella Vicinia è la "territorialità" che conta, cioè la residenza in un determinato luogo, quindi un aspetto per cui talvolta è possibile che il fenomeno assuma prevalenti caratteri pubblicistici. Nella Regola invece, è la "allodialità" che ne dà il carattere, cioè l'ereditarietà, l'appartenenza e la discendenza diretta dagli originari Regolieri che "appresero per laudo" il patrimonio avito, per cui i nuclei familiari appartenenti alla Regola sono titolari di un "jus in re propria". Nella Regola, il rapporto tra il nucleo familiare ed il patrimonio nasce e si trasmette ai discendenti per titolo ereditario e quindi per diritto meramente privato.

- 4) Gli articoli 13, 14 e 15 della proposta di legge prevedono che le Regole siano sottoposte alla vigilanza della Comunità Montana o del Comune territorialmente competenti, con l'obbligo, per le Regole, di trasmettere ai predetti enti copia dello statuto e sue eventuali modifiche e copia dei bilanci (art. 13), che i Revisori dei Conti debbano essere scelti tra gli iscritti nel ruolo dei Revisori ufficiali dei Conti o dei dottori commercialisti (art. 14) e che la Regola può deliberare la sottoposizione dei propri atti al preventivo controllo di legittimità della Sezione provinciale del Comitato regionale di controllo (art. 15). Previsioni queste in netto contrasto ai principi della natura di diritto privato delle Regole e dell'autonomia della loro disciplina, solennemente enunciati dalla legge 97/94 e per noi irrinunciabili.

- 5) Gli articoli 18 e 19 prevedono l'imposizione di ulteriori Organi di controllo da istituirsi presso l'amministrazione provinciale. La "Commissione di garanzia", composta dal Presidente della Provincia e da tre rappresentanti delle Regole, con il compito di risolvere le controversie sull'appartenenza o meno ad una Regola, tra le Regole sulla pertinenza dei loro beni, ivi compreso il patrimonio antico. Una "apposita assemblea", composta dal Presidente del-

la Provincia e dai legali rappresentanti delle Regole aventi sede nella Provincia, con il compito di eleggere i tre rappresentanti delle Regole in seno alla "Commissione di garanzia", di approvare il regolamento di funzionamento ed il riparto delle spese a carico di ciascuna Regola per il funzionamento della Commissione medesima.

In linea più generale è da chiedersi se l'Assessorato agli Enti locali sia quello più adatto e consono a legiferare in materia regoliera, e non già l'Assessorato alle Politiche della Montagna ed all'Economia Montana, come avvenne nel 1975, con la legge regionale 3.5.1975 n. 48 "Norme per la gestione del patrimonio delle Regole ampezzane".

Chi ha vissuto la gestazione di quella legge, ricorda benissimo come si era lungamente discusso sulla convenienza o meno di una legge unica che considerasse la generalità delle Regole. Si era preferito infine la formulazione di distinte discipline per i diversi gruppi di Regole (quelle dell'Ampezzano e quelle del Comelico), per le diversità obiettive della situazione di fatto in cui si trovavano e si trovano tuttora le stesse organizzazioni. Le normative distinte hanno consentito di superare subito, sul piano pratico, alcuni contrasti di vedute e di includere o di escludere dal rispettivo testo quei riferimenti opportuni legati ad una situazione locale che male si sarebbero adattati ad una situazione locale diversa.

A sostegno della opportunità di distinte discipline concorrono anche oggi le diversificazioni fra i vari gruppi di Regole d'Ampezzo, del Comelico, del Cadore, Auronzo, Colle S. Lucia, etc. Sorte dalla stessa matrice ambientale, dagli stessi usi e consuetudini, dalla medesima necessità di sopravvivenza, le Regole d'Ampezzo e quelle di Colle S. Lucia rispetto alle altre sono state diversificate dalla storia, da oltre quattro secoli di separazione; ma anche considerando questi ultimi decenni, noi troviamo differenze profonde; la mancata applicazione alle Regole d'Ampezzo del decreto Segni (D.L. 3 maggio 1948 n. 1104), sollecitato invece dalle Regole del Cadore; la loro specifica menzione nella legge 3.12.1971 n. 1102. La rivendicazione, da parte delle Regole ampezzane, della loro autonomia, sulla base dell'art. 34 della legge 25 luglio 1952 n. 991, portata avanti con costanza e sacrificio fino alla transazione sui beni patrimoniali, intervenuta con il Comune di Cortina con Atto di Conciliazione 24 maggio 1957 e perfezionata con decreto del Pretore di Cortina d'Ampezzo 23.3.1960 n. 31/60. L'istituto della Comunità tra le Regole ampezzane, che non trova riscontro in un analogo or-

ganismo fra le Regole del Comelico e del Cadore, ed infine un diverso ordinamento delle Regole per cui in Ampezzo uno stesso regoliere può far parte contemporaneamente di più Regole, mentre in Comelico e in Cadore no.

A nostro avviso, per le Regole d'Ampezzo non serve una nuova legge regionale, ma di conservare ciò che già esiste, cioè la legge 48/1975 e, se del caso, adeguare quella legge ai principi informativi dell'art. 3 della nuova legge statale 97/1994, ove e se necessario, sempre però nel rispetto della loro autonomia statutaria e della loro riconosciuta personalità giuridica di natura privata. Le Regole d'Ampezzo non possono e non debbono demordere, ma rivendicare che:

- a) la materia sia trasferita dall'Assessorato agli Enti locali all'Assessorato per le Politiche della Montagna ed Economia Montana;

- b) sia conservata, nei loro confronti, la legge regionale n. 48/75, pur con le necessarie modifiche, ai fini di armonizzarla con le disposizioni dell'art 3 della legge statale 97/94;

- c) siano chiamate a collaborare fattivamente allo studio e stesura degli eventuali aggiornamenti della legge 48/75.

★ ★ ★

In data 15 novembre scorso lo stesso Assessore regionale Beggiato ci ha fatto pervenire una seconda proposta di legge che è decisamente più morbida rispetto alla prima. Questa seconda versione prevede infatti che le modalità di appartenenza alle Regole siano dettate unicamente dai rispettivi Laudi e non più, come in precedenza, imposte con legge regionale e con l'obbligo di estendere il diritto anche a coloro che risiedono in luogo da almeno trenta anni o da almeno due generazioni. Nella nuova versione inoltre sono state tolte la sottomissione delle Regole alla vigilanza del Comune e della Comunità montana in ordine ai loro statuti e bilanci, e l'istituzione, presso l'amministrazione provinciale della "Commissione di garanzia" e della "apposita assemblea". E' stato mantenuto invece l'obbligo di verifica, da parte della Giunta regionale, della conformità dei Laudi alla legislazione statale e regionale. In ogni caso, avremo ancora occasione di parlare in futuro sugli ulteriori sviluppi della questione, pur riconfermando il nostro principio che per le Regole d'Ampezzo non serve inventare una legge nuova, ma di mantenere quella esistente, pur con i necessari aggiustamenti consoni al naturale evolversi dell'istituto regoliero.

Carlo Febar

PROFESSIONE: GUARDIABOSCHI

Il guardiaboschi è da sempre una delle figure tipiche delle Regole. In alcuni precedenti numeri del notiziario ci siamo occupati dei "vecchi" guardiaboschi. Ora è doveroso dare spazio anche ai giovani in modo da comprendere se tale figura è riuscita a mantenere inalterate nel corso degli anni le sue caratteristiche e con che spirito viene affrontato al giorno d'oggi questo lavoro. A tal proposito ho rivolto a Giuseppe Hirschstein, coordinatore dei guardiaboschi delle Regole alcune domande.

Quanti sono i guardiaboschi delle Regole e su che zone sono distribuiti?
I guardiaboschi sono quattro come le zone in cui è suddiviso il territorio. La zona nord che comprende il massiccio delle Tofane, la Croda Rossa ed il Cristallo, quasi interamente compresa nel Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo e di competenza del Guardia Agostino Demenego che presta la sua opera stagionalmente; la zona est, che si estende da Mandres a Tre Croci e Valbona, di cui solo una piccola parte occupata dal parco ed affidata ad Angelo Caldara, anch'egli stagionale; la zona sud che va da Mandres a Dogana Vecchia, dalle Rocchette a Croda da Lago fino al confine con il territorio del Comune di San Vito è di pertinenza di Stefano Alverà; la zona ovest da Campo (strada di Federa) a Formin, dalla Muraglia del Giau al Nuvolao, dal Passo Falzarego a Piè Tofana di cui una piccola parte nel Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo, di mia competenza. Bisogna fare presente che nelle tre zone che hanno parte del territorio compreso nel parco delle Dolomiti d'Ampezzo esiste una buona collaborazione con i guardiaparco.

In che cosa consiste esattamente il lavoro del guardiaboschi?

Il lavoro del guardiaboschi comprende svariati compiti finalizzati per la maggior parte alla tutela ed alla gestione del territorio e dell'ambiente. Riassumendo, i principali sono: la sorveglianza sul territorio; la sorveglianza al taglio ed all'allestimento del legname; la misurazione dei tronchi, che viene svolta in due momenti: "a letto di caduta" ed in occasione della vendita; la manutenzione della confinazione delle particelle forestali, con particolare riguardo ai confini con i terreni privati; le monticazioni del bestiame; la "martellata" che consiste nella scelta fatta dall'Autorità

Forestale delle piante da tagliare in base al Piano Economico delle Regole. Inoltre i guardiaboschi hanno l'incarico di consegnare la legna da ardere, operazione che non viene effettuata in un periodo fisso in quanto è condizionata dai lavori di taglio del legname. Come consuetudine si chiamano a raduno i Regolieri che hanno richiesto la consegna, ai quali per estrazione viene assegnato un numero corrispondente ad una certa zona. Successivamente il guardia procede alla delimitazione del territorio loro assegnato in base ai metri di legna spettanti. Nella consegna vengono generalmente agevolate persone anziane, sole, o con particolari problemi: purtroppo questo fatto a volte provoca delle critiche ingiustificate. Tra i vari compiti del guardiaboschi troviamo la manutenzione delle strade, siepi, malghe, rimboschimenti, la festa degli alberi che viene effettuata in collaborazione con gli operai delle Regole. Solitamente nel mese di novembre l'Amministrazione Regoliera assegna il legname per l'"uso interno" che viene consegnato tondo o segato e che ci vede impegnati congiuntamente agli impiegati dell'Ufficio Tecnico. Verso la metà di dicembre si inizia il taglio delle piantine che diventeranno gli alberi di Natale, le zone interessate da questo taglio vengono scelte dal guardiaboschi tenendo in considerazione anche le condizioni del manto nevoso. Quindi, seguirà la loro distribuzione. Inoltre, nel periodo invernale, siamo generalmente impegnati anche nell'esecuzione di lavori interni di manutenzioni.

Qual'è secondo te, il lato più interessante del tuo lavoro?

A mio parere il lato più interessante è l'insieme dei lavori eseguiti nel bosco e la partecipazione del lavoro dei boscaioli con consigli ed indicazioni che sono importanti per la tutela del territorio e per la miglior riuscita del prodotto dal lato economico.

Da quanto tempo fai questo lavoro e che cosa ti ha spinto a fare questa scelta?

Ho intrapreso questo lavoro nel 1986, senza avere un'idea esatta di quello che mi aspettava e con l'andare del tempo e l'aumentare dell'esperienza mi sono appassionato sempre di più, nonostante le difficoltà e le critiche a cui si è soggetti, specialmente ora che mi è stato assegnato l'incarico di coordinare il lavoro delle guardie e degli operai.

Ti ritieni appagato dal tuo lavoro?

Mi ritengo soddisfatto del lavoro che svolgo perchè è interessante, vario e si svolge in un bellissimo ambiente naturale. Certe volte le cose potrebbero riuscire meglio, purtroppo certe iniziative vengono rallentate da un iter di tipo amministrativo troppo lento che porta a delle perdite di tempo e a volte ne sminuiscono i risultati.

Ringrazio a nome del notiziario Beppe per la sua disponibilità e naturalmente auguro a lui ed ai suoi guardiaboschi buon lavoro.

Enza Pazifica

SENTENZA DEL T.A.R.

Il signor Alessandro Zardini, con ricorso presentato al T.A.R. (Tribunale Amministrativo Regionale del Veneto) il 9 novembre 1992, aveva impugnato i provvedimenti delle Regole d'Ampezzo e le delibere della Giunta Regionale, che gli negavano la possibilità di esercitare il servizio di noleggio da rimessa all'interno del Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo, sul tratto di strada dalla Malga Stua fino al confine con il Comune di S. Vigilio di Marebbe e sul tratto dal Ponte sul Rio Felizon - Ponte Alto sino al confine dello stesso Comune.

Il T.A.R., con sentenza pronunciata il 19 maggio 1994 e depositata il 6 ottobre scorso, ha respinto in to-

to il ricorso dello Zardini, perchè infondato nelle sue motivazioni, e lo ha condannato alla rifusione, in favore della Regione Veneto e della Comunità delle Regole, delle spese e competenze del giudizio, fissandone l'ammontare in lire 2.000.000.

Nelle motivazioni della sentenza merita di essere particolarmente sottolineato il rango costituzionale riconosciuto ai principi di tutela del patrimonio paesaggistico che nella disciplina regionale e nei provvedimenti delle Regole portano a legittimamente comprimere la libertà di circolazione nei territori silvo-pastorali e di alto valore ambientale.

Carlo Febar

UN CARME LATINO PER L'INGRESSO DI UN PARROCO IN AMPEZZO

In un piccolo libriccino tascabile del dr. Angelo Maioni ho rinvenuto sfogliandolo, questa interessante poesia latina dedicata, come si può vedere leggendo in verticale le lettere iniziali, a d. Agostino Constantini e pubblicata più sotto. Verso la fine del 1859 il Comune di Cortina era alla ricerca di un nuovo parroco dato che don Giovanni Battista Rudiferia, dopo quasi quarant'anni di servizio a Cortina (1820-1860), aveva fatto sapere all'Amministrazione Comunale la sua intenzione di ritirarsi a vita privata. La ricerca di un nuovo pastore era stata lunga e difficile; si era persino interpellato don Giovanni de Leis, come ebbi già a narrare nel precedente articolo, ma senza esito perchè già impegnato. La Comunità si era rivolta alle diocesi di Trento, Udine, Ceneda

e Treviso oltre che a Bressanone, ma non si era reperito un soggetto adatto alle necessità della Parrocchia-Decanato Ampezzano. A questo punto venne segnalata la disponibilità di un sacerdote ampezzano, all'epoca Arciprete a Canale d'Agordo, don Agostino Constantini appunto. Questo sacerdote era nato in Ampezzo il 17 agosto del 1809, aveva fatto gli studi in Seminario di Belluno dove venne poi consacrato il 16 giugno del 1832, per 4 anni parroco a Goima di Zoldo e dopo per circa 20 anni Arciprete a Canale d'Agordo. Inoltre egli aveva un fratello anch'egli sacerdote don Antonio Constantini in quel momento parroco di Tombolo (TV) che aveva alle sue dipendenze come cappellano don Giuseppe Sarto il futuro, PIO X. Il Comune d'Ampezzo decise quindi

la nomina di don Agostino Constantini "Sàio" a Parroco-Decano d'Ampezzo; egli fece il suo ingresso solenne il 10 agosto 1860 e in quella occasione la Comunità ampezzana fece le cose alla grande: alcune carrozze andarono ad attenderlo fino a Venàs, la Banda e gli Schützen lo accompagnarono solennemente in Chiesa ed alla sera vi fu una grande illuminazione. Si narra che in questa occasione anche suo fratello don Antonio, assieme al suo cappellano don Giuseppe Sarto, sia venuto in Ampezzo ad assistere alla grandiosa cerimonia di insediamento e quindi il futuro papa PIO X ebbe così l'occasione di vedere il nostro paese. Debbo alla squisita cortesia del prof. Roberto Pappacena la traduzione ed il commento di questa bella poesia latina:

TURRIS AMPITIENSIS NEOAEDIFICATA SUO PARROCO ET DECANO NEONOMINATO

D enique Pastor ades! primam me cernis ab Austro,
A lloquor et Dominum prima sonora meum.
G audeo! quaeque tuos agitarunt gaudia cives
O mnes per montes aera sacrata fuerunt.
S iste! meamque modo formam tu mente revolas!
T eque meum robor meque decere vides.
I lli me montes struxere in montibus ipsam,
N unque sonans montes aere saluto meo.
O men in optatum saxis labor addidit artem,
C ondidit et populi nome et omen opus.
O rnavit pulcras solido qui robore formas
N on populo robur nec sua forma deest;
S ed tua mens populo quidquid virtute carebit
T ramite virtutis scit reparare tuae.
A d latus et surget nobis de marmore templum
N ec deerit templo gens quoque digna meo.
T ristia, si benedicis, ego tibi fulmina frangam
I psos et manes aere dolebo meo.

"IL CAMPANILE AMPEZZANO NEOEDIFICATO AL SUO PARROCO E DECANO NEONOMINATO

Finalmente, Pastore, sei presente (tra noi)! Vedi me primo (venendo) dall'Austro (da Sud), e sono il primo a implorare sonoro il mio Signore.
Sono felice! e la gioia che ha scosso i tuoi cittadini i consacrati miei bronzi diffondono per tutti i monti.
Trattieniti! e rivolgi nell'animo la mia bellezza!
Vedi che a te e a me si addice la mia possanza.
Quei monti hanno innalzato proprio me tra i monti ed ora li saluto suonando col mio bronzo.
Secondo il voto espresso la fatica ha aggiunto l'arte alle pietre e l'opera ha compiuto la gloria e l'augurio del popolo.
Al popolo che di solido vigore ha ornato le mie belle forme non mancano ora la forza nè la sua bellezza; ma se di qualche virtù il popolo sarà privo, sa(prà) riaccenderla (in lui) il tuo cuore con la tua virtù.
A fianco ci sorgerà anche un tempio di marmo e non poca sarà la gente degna del mio tempio.
Se mi benedici, spezzerà per te i tristi fulmini e col mio bronzo verserò il compianto sugli stessi Mani (le anime dei morti).
Ora tuttavia in questo giorno particolare ho chiamato (a raccolta) solo i vivi e i consacrati bronzi suonano (solo) in tua lode.

N.B. Nella traduzione, purtroppo, si è perduto fatalmente il nome di D. AGOSTINO CONSTANTINI, cui è dedicato l'acròstico.

Questo breve carme è metricamente strutturato in distici elegiaci: un esametro, cioè, seguito da un pentametro.

Dénique / pástor a/dés. Pri/mám me / Cérnis ab / Austro
Alloquor / ét Domi/núm // príma so/nóra me/úm.

L'Autore dimostra una conoscenza sicura del latino classico, e si presume perciò sia stato un insegnante o un sacerdote. Il campanile, costruito di re-



cente, si rivolge con le sue campane al nuovo Parroco per un festoso benvenuto, esprimendo anche l'orgoglio per la bellezza e la forza impresse nella sua forma. Le sue pietre provengono dai monti, tra i monti è stato eretto e ai monti lancia il suo richiamo. Forte anche della presenza e della benedizione del nuovo Parroco, il campanile saprà infrangere i fulmini e raggiungere con il suo compianto le anime dei defunti. Belle le immagini e non prive di gioioso entusiasmo. Un solo distico risulta meno felice:
Sed tua mens populo quidquid virtute carebit

tramite virtutis scit reparare tuae.

Il costruito è il seguente: tua mens scit reparare tramite tuae virtutis quidquid (populus) carebit virtute: il tuo cuore (la parola mens ha anche questo significato) sa riparare con il tramite della tua virtù qualunque cosa di cui il popolo sarà privo nella virtù (da intendere come ablativo di limitazione). Bruttino, in verità, quel presente scit in corrispondenza con il futuro carebit (che ha comunque il valore di: se dovesse esser privo), e piuttosto raro il costruito di careo con l'accusativo (consentito, comunque, in presenza del quidquid, che è pronomine neutro). Per il resto l'elegia, non priva di un suo decoro, riflette con efficacia l'esultanza e l'orgoglio della cittadinanza, più che per la venuta del suo nuovo Decano, per la realizzazione di un'opera così superba, il campanile appunto, destinata a incarnare chissà per quanto tempo il simbolo della Valle d'Ampezzo" (Roberto Pappacena).

All'arrivo del neo Parroco don Agostino Constantini, il vecchio Parroco don Giovanni Battista Rudiferia si ritirò effettivamente a vita privata, nell'abitazione che il Comune gli aveva gratuitamente messo a disposizione, dove morì poi l'anno seguente. Il carne latino qui sopra riportato, come giustamente dice il prof. Pappacena, dimostra che l'anonimo autore è persona con una sicura conoscenza del latino e che dovrebbe trattarsi di un sacerdote o di un insegnante. Personalmente sono dell'idea che l'unica persona di quel periodo che potesse avere una buona conoscenza del latino e che fosse laureato oltre che sacerdote, era sicuramente don Giovanni Maria Barbaria all'epoca canonico della Collegiata di Cividale del Friuli e prima professore ginnasiale a Udine. Sono convinto che l'autore del carne è lui. Anche Firmiliano De Gaspar "Meneguto", nell'occasione di cui sopra, aveva composto il soneto, divenuto molto noto, che inizia, con: "Presto ampezzàne che'l Pioàn 'l é cà, sora fo ra menèstra lasà là..." che si trova a pag. 234 del Vocabolario Ampezzano edizione 1986 - Regole d'Ampezzo.

CHE BELLA SORPRESA

Una donna è riuscita a varcare le soglie di uno dei regni indiscussi della maschilità regoliara. Paola de Zanna Bola è stata eletta nella Rappresentanza della Regola alta di Lareto. Il fatto è importante in quanto dimostra che chi opera con serietà, impegno e disponibilità come ha fatto Paola in questi anni, viene tenuto nella giusta considerazione (anche se donna!).

ALPEGGIO 1994

Durante una domenica dell'estate scorsa ho avuto l'occasione di sentire una simpatica signora mentre diceva:

"Vedere le mucche al pascolo mi dà l'impressione di essere in un luogo curato e amato dalla propria gente, vivo insomma".

Questa vita la si percepiva anche dalle grida gioiose dei bambini che cercavano di accarezzare le bestie fra i "clik" delle macchine fotografiche dei loro genitori. Era il momento più magico dell'escursione della numerosa compagnia.

Sui prati montani di Lago e Lerosa, nei boschi di Larieto e Pocol questi episodi si ripetono varie volte al giorno, contribuendo alla costruzione di quel senso di natura turisticamente molto propagandato. Oltre a questa componente, importantissima per la nostra valle, il mantenimento dell'agricoltura montana è supportato da fattori tecnici più volte enunciati, non ultima la conservazione delle catene trofiche esistenti, utili alla tutela del territorio.

il resoconto di fine stagione delle Regole. A malga Ra Stua il pastore Vittorio ci dice: *"Quest'anno ero responsabile di 180 bovini, 16 capre, 5 cavalli e una mula. Sono soddisfatto perchè ho capito il comportamento della mandria e non devo più girare a vuoto per il mio lavoro di controllo".*

Impegnativa invece la sorveglianza dei 150 capi alpeggiati a malga Federa, ma questo non sembra preoccupare più di tanto il pastore Santer che si sposta dalla Rocchetta a Formin in sella al suo cavallo Derrek. Sentiamo Davide: *"L'annata è andata bene. Con l'aiuto di mia madre e del vida il locale agriturismo ha moderatamente preso il via, per il resto abbiamo aiutato a nascere e svezzato 4 meravigliosi vitellini. L'unico neo resta il passaggio di manze al di là della forcella Ambrizola nei periodi di maltempo e nebbia. Speriamo che il prossimo anno rifacciano le protezioni, guadagneremo tempo ed eviteremo guai".*



Molti Comuni e Comunità Montane della provincia stanziavano consistenti capitali per il ripristino di vecchie malghe e la cura dei prati, contrastando dissesti fisici o biologici latenti e sapendo che la gestione attiva del territorio e turismo camminano insieme.

Questo nonostante il declino delle aziende agricole di montagna dovuto alle famigerate quote latte, al costo dei macchinari e ad una nuova legislazione che accomuna le vacche al pascolo sopra i 1600 metri di quota alle industrie più inquinanti.

Ora, intesa la situazione, sentiamo

Encomiabile la gestione del bestiame, 66 capi, a Larieto, purtroppo questa è l'unica casera senza attività agrituristica e il misero reddito che se ne ricava la pone in una posizione non rosea per il futuro. Notevole l'impegno del marigo intenzionato a superare l'impassa. Sull'altro versante, a Peziè de Paru, pascolavano 32 bovini, alcuni maiali e 4 cavalli. Perfetta la simbiosi fra turismo e agricoltura creata in questa malga. Infine non possiamo dimenticare il gregge, sempre più numeroso, 277 pecore.

Claudio Miceli

NOTE SUL CONTENUTO, LA STORIA E LE FUNZIONI DEL LAUDO DELLE REGOLE D'AMPEZZO

(II parte) a cura di Ernesto Colèto

Riprendiamo il lavoro iniziato in settembre, esaminando il capitolo del Laudo che disciplina in dettaglio i soggetti dell'Istituto Regoliero. Soggetti delle Regole sono i Consorti, portatori di un interesse familiare (del "fó" dunque, non del singolo), riuniti nelle singole Regole e nella Comunanza, che costituiscono comunità di persone e di beni come prescrivono i rispettivi Laudi e le consuetudini. Che cosa fanno i Consorti? Esercitano, da quando esistono le Regole, i loro diritti pro indiviso sui beni agrosilvopastorali avuti per Laudo e sul resto del patrimonio regoliero. Con ciò si è definito il "fattore umano" che compone le Regole: uomini e donne che rappresentano famiglie originarie e godono tutti insieme di un patrimonio comune, indivisibile, non commerciabile e vincolato ad una specifica destinazione.

Come si diventa Regoliere? Lo spiega chiaramente l'art. 5 del Laudo, che prevede due modi di accesso al titolo, entrambi legati a consuetudini antiche:

a) per eredità dal padre, anche se adottivo, o dalla madre "ereditaria", cioè già in possesso del titolo stesso;
b) per acquisto, alle condizioni di tempo, modo e contributi in denaro o lavoro (interessante, questa forma di acquisto di un diritto mediante una prestazione d'opera, personale e gratuita!) che si stabiliscono caso per caso, in base a ciò che decide l'Assemblea Generale. L'Assemblea però non decide da sola, ma tiene conto della proposta della Regola Bassa che intende assumere nel proprio catasto un nuovo Regoliere, e che di questo deve informare la Deputazione almeno 30 giorni prima dell'Assemblea. L'Assemblea decide validamente coi 2/3 dei voti dei presenti, purchè siano intervenuti fisicamente o per delega almeno 1/3 dei Consorti regolieri.

L'art. 5 bis, aggiunto al Laudo con la delibera assembleare del 2.12.84, istituisce la categoria dei "Fioi de sotefaméa", maschi e femmine che, raggiunta l'età di 25 anni, assumono il titolo di Regoliere soltanto nell'ambito della Comunanza. Essi sono iscritti in un catasto speciale, come prescrive l'art. 7: diverranno membri delle singole Regole di appartenenza soltanto nel momento del decesso del padre intestato o della madre "da roba". La disciplina di questi soggetti è particolare rispetto a quella generale: è previsto infatti che i Fioi de sotefaméa, che divengono tali per eredità (all'atto dell'aggiornamento del Catasto Generale, che si effettua solitamente il 31 dicembre di ogni anno, nel 1994 verranno iscritti gli aventi diritto nati nel 1969),

non possano delegare altri a rappresentarli nell'esercizio dei diritti derivanti dal loro status, e non possono diventare Marighe, perchè non appartengono alle singole Regole: se anche esse volessero dare loro diritti attivi e passivi, dovrebbero sempre e comunque escludere la possibilità di assumere la carica di Marigo. Infine possono eleggere Deputati e Sindaci ed essere eletti a tali cariche, ma se si trovassero in Deputazione con il padre intestato come Marigo, la carica paterna avrebbe la prevalenza su quella del figlio.

L'art. 5 ter consente che entrino a far parte di una delle 9 Regole Basse (scelta da loro stessi, senza alcuna formalità) i figli naturali di madre "non da roba", quindi discendente da famiglia regoliera ma priva del titolo di Consorte: le condizioni richieste sono l'età minima di 25 anni e la prestazione di almeno quindici giornate di lavoro gratuite, da svolgere nel periodo massimo di due anni a favore della Regola Bassa in cui intendono entrare, delle altre oppure della Comunanza.

L'art. 6 infine prevede i casi di sospensione dall'esercizio dei diritti regolieri. Le ipotesi stabilite dal Laudo per l'interruzione, temporanea e globale, dei diritti derivanti dallo status di regoliere sono due: la prima, da qualche anno e finchè non intervenissero eventuali modifiche del Laudo, interessa purtroppo ormai molti Regolieri, perlopiù giovani, che per motivi legati a fattori ben noti sono stati costretti a lasciare Ampezzo spostando la residenza e spesso anche l'attività lavorativa, le amicizie, gli impegni sociali in Comuni limitrofi.

La Deputazione, in questo caso, deve sospendere dall'esercizio dei diritti regolieri chi non risulti più residente o domiciliato a Cortina.

Il secondo caso di sospensione è più delicato, e concerne i casi in cui taluno, a giudizio della Deputazione, abbia danneggiato palesemente o pregiudicato il mantenimento della struttura interna delle Regole (dell'"ordine privato"), o abbia agito violando apertamente il Laudo o il Regolamento: in questo caso la Deputazione può proporre una sospensione a tempo determinato.

La relativa delibera dev'essere notificata all'interessato entro 30 giorni, che può proporre ricorso alla Commissione Arbitrale entro sei mesi dalla notifica. La sospensione, sentiti gli arbitri, è deliberata dall'Assemblea generale con il voto di almeno due terzi dei partecipanti all'Assemblea, purchè in essa siano intervenuti personalmente o per delega, almeno un terzo dei Consorti. E' questo un articolo che si preferirebbe non do-

ver mai osservare, data la libertà, l'autonomia e la partecipazione democratica all'amministrazione dei beni collettivi che caratterizzano da secoli la vita dell'Ente: ma le mutate condizioni della vita, le molteplici esigenze che muovono i pensieri e le azioni di taluno spesso dispongono diversamente...

Per concludere lo studio di questa parte del Laudo vigente mancano soltanto due articoli: il 7 spiega che cosa s'intenda per "Catasto Generale delle Regole d'Ampezzo", che è l'elenco generale e dettagliato dei Consorti, con l'indicazione del titolo di appartenenza alla/alle Regole. In questo elenco vengono annotati tutti i figli maschi di un Consorte Regoliere: se questi non abbia maschi, alla sua morte sono iscritte le figlie, dette così "ereditarie" o "da roba". I figli di un Consorte, residenti o domiciliati a Cortina, vengono ammessi in Catasto sia che siano legittimi, sia che siano naturali riconosciuti, adottivi o legittimati: se però vengono successivamente riconosciuti, adottati o legittimati da un soggetto che non appartiene delle Regole, perdono necessariamente il titolo e decadono dall'esercizio dei diritti collegati.

Il Catasto Generale, aggiornato periodicamente, è depositato presso la Comunanza: ogni Consorte può vederlo e chiederne copia se interessato, rifondendo le spese.

Dopo aver stabilito chi sono i Consorti e che cos'è il Catasto, chiudiamo definendo in base all'art. 8 i diritti che possiede ogni Regoliere per il fatto di essere tale, e sempre che non sia decaduto o sospeso per i motivi già detti. Ogni Consorte ha diritto di eleggere e di essere eletto all'interno delle Regole di cui fa parte e della Comunanza, e gode dei diritti antichi di erbatico (erba e fieno per il bestiame di proprietà), legnatico (legna da ardere, la c.d. "consegna") e fabbisogno (legna da costruzione, detto tecnicamente "uso interno") in relazione alle necessità della propria famiglia ed escluse eventuali necessità di carattere industriale.

Le esigenze del Consorte (oggi perlopiù limitate alla consegna e all'uso interno) si accertano secondo il Regolamento per i beni della Comunanza e secondo i rispettivi Laudi per i beni propri delle singole Regole.

Ciò detto, terminiamo l'esame del secondo capitolo del Laudo, relativo ai soggetti, cioè alle persone fisiche che rappresentano l'anima e la vita delle Regole. La prossima volta esamineremo in dettaglio l'oggetto dell'attività delle Regole e i rapporti che si instaurano tra i Regolieri ed i beni della Comunanza.

PIANO DEI TAGLI DEI BOSCHI REGOLIERI PER L'ANNO 1995

Anche quest'anno si stanno portando a termine le martellate sulle particelle che andranno al taglio nel 1995. Le buone condizioni meteorologiche e la disponibilità dei responsabili del Corpo Forestale dello Stato hanno reso possibile la conclusione delle operazioni entro l'autunno; ciò permetterà di avviare le trattative per l'allestimento e la vendita del legname ancora durante l'inverno e concludere quest'ultima con anticipo e vantaggio. Come noto, la ripresa media annua dei boschi regolieri è stata fissata in 5800 metri cubi; per il 1995 sono stati martellati 5900 metri cubi lordi su 447 ettari di bosco. Le diverse quantità martellate e le rispettive località di provenienza sono indicate nella tabella riassuntiva. Sono state impegnate due squadre per un totale di dieci giornate lavorative e ciò rientra nella media secondo la quale nei boschi di Cortina, in condizioni normali di struttura forestale ed accidentalità del terreno, una squadra percorre una media di 25 ettari e martella una media di 300 metri cubi lordi di legname al giorno. Nel 1995 dai boschi regolieri verrà prelevato poco larice (meno di 1000 metri cubi), pochissimi abete bianco, pino silvestre e cirmolo, mentre la maggior parte del legname sarà di abete rosso. Il legname di larice sarà ricavato in massima parte dalle particelle di Crepa e Sote Crepa; il poco abete bianco verrà dai boschi de I Laghe, al confine meridionale del comprensorio forestale regoliero, mentre il pino silvestre verrà dal versante sud della Croda de r'Ancona e dei Zuoghe. Considerando il fatto che il cirmolo è una pianta di alto valore naturalistico e paesaggistico e che da qualche anno il legname di questa essenza è andato perdendo di mercato e di valore, anche se nel 1995 andranno al taglio diverse particelle di alta quota ricche di cirmolo, esso è stato risparmiato e lasciato in piedi ad arricchire la composizione arborea e la struttura di tali particelle. La maggior parte delle zone che andranno al taglio è servita da ottima viabilità, tanto che le particelle dei distretti di Falzarego, Stua, Ospitale e Valbona sono tutte adiacenti a strade statali o alla strada di accesso a Malga Ra Stua. L'unica zona che allo stato attuale

presenta una accessibilità piuttosto complicata è la Val Fuira, ma per l'utilizzazione di questo lotto il piano di assestamento prevede la realizzazione di una pista di esbosco entro la fine del 1995; essa costituisce una delle ultime arterie necessarie a razionalizzare definitivamente la rete viabile a servizio del comprensorio forestale regoliero.

Per alcune particelle forestali succede talvolta che la massa lorda martellata risulti inferiore a quanto previsto dal piano di assestamento, in quanto durante le operazioni di martellata si è deciso di non intervenire laddove l'intervento non sembrava urgente dal punto di vista selvicolturale e la scomodità di accesso faceva supporre una prevalenza dei costi di esbosco sui ricavi, ovvero un prezzo di macchiatico negativo.

Va precisato che il prezzo di macchiatico è un dato usato molto spesso come valore di stima previsionale e risulta dalla differenza fra il ricavo che si presume di ottenere dalla vendita del legname ed i supposti costi di esbosco; qualora il prezzo di macchiatico venga stimato certamente negativo, risulta chiara la non convenienza alla realizzazione del lotto boschivo.

Può darsi tuttavia che la densità del popolamento forestale o le sue

condizioni fitosanitarie richiedano comunque di intervenire urgentemente per prevenire dei danni, anche se è previsto un macchiatico negativo, ma in genere, per questo tipo di interventi colturali, da considerare come investimenti, sono previsti degli appositi finanziamenti di fonte comunitaria o regionale.

Poichè le previsioni decennali dei piani di assestamento non possono avere il dettaglio sufficiente a definire puntualmente le aree di ogni particella per le quali il prezzo di macchiatico risulta eventualmente negativo, tende a prevalere sempre di più la tendenza a lasciare in piedi i gruppi di piante che non abbiano sufficiente valore economico e che mantengano invece tutti gli altri valori legati alla loro presenza nel soprassuolo arboreo.

Per fare degli esempi, il loro valore può essere legato all'aspetto paesaggistico nel caso di larici e cirmoli o di piante di grosse dimensioni, all'aspetto naturalistico nel caso in cui le piante stesse fungano in qualche modo da habitat per la fauna (Sora l'Ospeda), alla stabilizzazione del suolo nel caso in cui ci si trovi su versanti franosi o soggetti a caduta di sassi (Sas Sendù), alla protezione dalle valanghe su versanti pericolosi (versante a monte della strada di Ra Stua).

Michele Da Pozzo

Distretto	Particella forestale	Mc lordi martellati	
FEDERA	45	Scudèleres de sote 610	
	46	Scudèleres de sote 504	
	91	Ciòstego 365	
	85	Col Purin 375	
	32	Val Fuira de fora 387	
	33	Val Fuira de fora 316	
	34/2	Val Fuira de inze 231	
	70	Ra Stales 203	
	72/1	I Laghe 75	
	72/2	I Laghe 109	
	FALZAREGO	127	Sòte i Crèpe de Ucèra 455
		135	Ra Baranzàda 407
		159	Crèpa 263
		160	Cu de Col 131
161		Sote Crèpa 259	
STUA	215/1	Sas Sendù 82	
	215/2	Sas Sendù 33	
	217/1	Intrà i Portelète 75	
	217/2	Luò de Vilagranda 64	
OSPITALE	244/1	Gòtres 95	
	245/1	Ospeda 124	
VALBONA	246	Gòtres 34	
	344	Rudavoi 233	
	345	Sonfaròia 283	
	346	Socùs 160	

CICLO DI CONFERENZE SUI BOSCHI D'AMPEZZO

Nel quadro delle iniziative promosse dal Centro Culturale delle Regole, volte ad approfondire alcuni temi di particolare interesse locale e regoliero, dopo il "Percorso alla conoscenza di Ampezzo e della sua gente", curato dal prof. Belli, si inserisce questo ciclo di conferenze sui boschi del territorio ampezzano, che ho accettato di preparare innanzitutto per il ruolo istituzionale di Direttore del Parco che ricopro ed anche per la grande passione che ho sempre nutrito per questo settore basilare della mia professione di forestale.

Ritengo inoltre che la ricchezza e la diversità biologica e paesaggistica dei boschi ampezzani oltre a costituire il "corpo" del patrimonio regoliero, dovrebbero costituire anche l' "anima" del patrimonio culturale di ogni ampezzano che sia legato al suo territorio. In tal senso, questo ciclo di conferenze potrà costituire un modesto contributo alla conoscenza di chi è già appassionato all'argomento od uno stimolo alla nascita di qualche nuovo appassionato. Le conferenze si terranno nel salone al piano terra della Ciasa de ra Regoles alle ore 20.30 secondo il calendario ed il programma di massima indicati di seguito:

VENERDI' 2 DICEMBRE

- Introduzione all'ecologia delle principali specie forestali del Piano montano e subalpino;
- temperamento delle specie nei confronti dei fattori climatici e del terreno;
- tendenza delle stesse all'aggregazione e alla formazione di popolamenti forestali.
- Interazione fra componenti biotiche ed abiotiche della foresta: la formazione dei suoli.
- Processi biologici all'interno degli ecosistemi forestali (formazione dell'humus, sviluppo dei funghi e del sottobosco, vita animale).

MERCOLEDI' 7 DICEMBRE

- Tipologie forestali dei principali consorzi boschivi di Ampezzo ed esempi significativi.
- Nascita, crescita e maturità degli ecosistemi forestali.
- Storia evolutiva dei boschi ampezzani; influenza dell'uomo sui processi naturali.

VENERDI' 16 DICEMBRE

- Criteri di gestione dei boschi alpini sulla base di esigenze e funzionalità produttive, turistico-ricettive e protezionistiche.
- I piani di assestamento dei beni silvo-pastorali delle Regole e del Comune ed il particolare della gestione forestale.

VENERDI 9 DICEMBRE

"Magia dell'eclisse" - Appunti di viaggio in Brasile a cura dell'Associazione Astronomica Cortina. Relazione sulle caratteristiche dell'eclisse totale di sole, osservata in Brasile il 3 novembre 1994.

ATTO DI ELEZIONE

Alla presenza della Commissione formata dai Signori:

Elio Alverà
Elio Menardi
Giovanni Ghedina
Roberto Majoni
Mario Zardini Lacedelli
Fausto Alverà

Marigo Regola Alta di Lareto
Marigo Regola di Ambrizola
Scenico Regola Alta Lareto
Scenico Regola Alta Lareto
Scenico Regola di Ambrizola
Scenico Regola di Ambrizola

e costituitasi secondo i Laudi e le tradizioni, oggi, addì 30 ottobre 1994, dalle ore 8.30 alle ore 12.30 in "Ciasa de ra Regoles", si è proceduto alla elezione di tre Rappresentanti della Regola Alta di Lareto e di due Rappresentanti della Regola di Ambrizola.

Dallo scrutinio delle schede si sono ottenuti i seguenti risultati:

REGOLA ALTA DI LARETO	Regolieri votanti	314
	Schede valide	312
	Schede nulle	2
	Schede bianche	0

Sono risultati eletti i signori:

Menardi Luigi Malto
de Zanna Paola Bola
Zardini Stefano Foloin

REGOLA DI AMBRIZOLA	Regolieri votanti	278
	Schede valide	243
	Schede nulle	35
	Schede bianche	0

Sono risultati eletti i signori:

Lancedelli Armando Slao
Menardi Alberto Sello

CONTINUA L'ATTIVITA' DEL CENTRO CULTURALE DELLE REGOLE

Dal mese di ottobre, ogni venerdì sera, in Ciasa de ra Regoles, sono ripresi gli incontri organizzati dal Centro Culturale, che tanto successo hanno riscosso nella primavera scorsa. Nostra intenzione era di continuare l'argomento a carattere storico-locale per approfondire maggiormente la conoscenza di vicende più o meno note nell'alternanza dei secoli fino ai giorni d'oggi. Il ciclo si è aperto con una serata monografica, estremamente interessante, riguardante i lavori di restauro nella Chiesa di Ospitale presentata direttamente dall'arch. Agostino Hirschstein che li ha seguiti personalmente. Le tecniche usate, le difficoltà e tutti i problemi affrontati sono stati documentati da numerose diapositive che hanno chiaramente illustrato la delicatezza del lungo lavoro. Lavoro paziente che ha riportato alla primitiva bellezza questa chiesetta, risalente al XIII secolo e uno dei luoghi di culto da annoverare tra i più antichi della zona. La settimana successiva, il dott. M. Ferruccio Belli, affascinando i presenti con il suo consueto piacevole brio, ha proseguito il ciclo storico raccontandoci di fatti più o meno conosciuti e riservandoci addirittura delle "primizie" in esclusiva, come quelle relative alla Chiesa della Difesa e alla sua nascita. Gli incontri continueranno fino alla fine di novembre concludendosi con le vicende di Giau e della sua muraglia. Nel mese di dicembre passeremo ad un altro argomento e potremo ascoltare, in tre serate, il dott. Michele Da Pozzo parlarci di boschi, pascoli, alberi, ambiente. Dall'attenta partecipazione dei presenti ci pare d'aver capito che gli argomenti trattati sono stati apprezzati anche perchè hanno spaziato tra temi interessanti, tutti riguardanti la vita del nostro paese e delle nostre genti. Ringraziamo dunque fin d'ora, i relatori che, con grande disponibilità, hanno accettato il nostro invito e hanno messo a disposizione il loro tempo e la loro cultura per accompagnarci durante il percorso alla conoscenza di Ampezzo e della sua gente. Ci rimane un unico rammarico: quello di aver notato la mancanza di giovani tra il pubblico. Peccato! Era un'occasione piacevole ed istruttiva per capire meglio i moventi, le cause, gli elementi che hanno contribuito a forgiare l'animo degli abitanti di questa valle.

Paola Bola

*A tutti i Regolieri
auguri
di Buon Natale
e di un felice Anno Nuovo*